

Pandemie e impatto economico

L'ANALISI / L'intervento dello storico Alessandro Barbero in un webinar di Ceresio Investors

Nella Storia più lontana come in quella più recente ci sono stati drammi ma poi anche opportunità

«Ogni epidemia può cambiare molte cose, vengono colpiti sia le persone che settori delle economie. Ma dopo ogni epidemia si creano anche opportunità che è possibile cogliere». In questa sintesi, che certo non vuole sminuire i drammi legati a epidemie e pandemie, c'è buona parte della sostanza del percorso illustrato dallo storico Alessandro Barbero, intervenuto al webinar organizzato da Ceresio Investors, con la moderazione di Filippo Calda, direttore Ceresio SIM.

Luigi Nardella:
sui mercati
con flessibilità
e selezione
dei titoli

Il titolo («Le pandemie nella storia – Impatti sociali ed economici») portava già al centro del discorso e Barbero, professore di Storia medievale all'Università degli Studi del Piemonte Orientale e Vercelli,

noto anche per la presenza in programmi RAI, ha fornito ampiamente dati e valutazioni. Ci sono state pandemie da cui le popolazioni si sono riprese, altre che sono state rimosse e altre ancora da cui i popoli non si sono più ripresi. Tra queste ultime, lo storico ha ricordato quelle di cui furono vittime le popolazioni precolombiane in Centro e Sud America e i nativi del Nord America. Tra quelle rimosse, la spagnola in Europa tra il 1918 e il 1920, solo ora tornata sulla scena.

Due esempi di pandemie che hanno portato ad ampi

cambiamenti economici e sociali sono per Barbero la peste antonina, all'epoca di Marco Aurelio, e la peste nera europea nel 300. Dopo la peste antonina l'Impero romano si trovò in carenza di persone da impiegare nell'esercito e nel lavoro, dunque iniziò un'assimilazione di popoli barbari che durò poi con successo per oltre 200 anni. Il drastico calo del numero di abitanti dovuto alle morti per peste nera portò invece nel 300 a una riorganizzazione dei commerci e della produzione – emblematiche le vicende della lana a Firenze

– che consentì una graduale ripresa della crescita, con lavoro più distribuito e con salari e consumi meno bassi.

Luigi Nardella, responsabile gestioni patrimoniali Ceresio SIM, è tornato all'oggi, inquadrando coronavirus e mercati. Nardella ha ricordato la caduta delle Borse tra febbraio e marzo e poi la risalita dei listini sino a fine agosto. Il gruppo Ceresio Investors è riuscito prima a limitare i danni e poi a cogliere le opportunità, puntando anche su aree e settori (come quelli legati alle tecnologie) in chiara risalita. Ora siamo in un momento di correzione degli indici, ci sono ancora incertezze. L'approccio flessibile negli investimenti e la selezione dei titoli fatta grazie a un network di gestori di qualità continueranno comunque a essere strumenti rilevanti per navigare nei mercati, ha concluso Nardella. **L.TE.**